

## TEATRO

«Selvaggina di passo»: il noir va in scena

ROMA. Risale a una trentina d'anni fa *Selvaggina di passo*, il testo di Franz Xavier Kroetz, drammaturgo bavarese, classe 1946, che ora si rappresenta, in «prima» italiana, al Teatro Colosseo, con la regia di Adriana Martino (la quale già allestiti, dello stesso autore, pur noto in Italia per altri titoli, *Morte nella notte di Natale*). Ma le cronache, anche nostrane, di questi tempi, ci dicono che i delitti in seno alle famiglie (da un caso del genere prende spunto l'opera di Kroetz) non vanno certo diminuendo.

Qui accade che una ragazza in età acerba e un giovanotto, garzone di macellaio, tramino ed eseguono, goffamente simulando una rapina, l'uccisione del padre di lei, caparbio ostacolo alla loro relazione, e finiscono ambedue tra le sbarre. Non sappiamo il seguito della tristissima storia, suggellata per intanto dalla morte, appena nato, del bambino di cui la sventurata era in attesa. Certo, negli sviluppi della vicenda sono chiamati in causa i limiti e l'arretratezza delle leggi (il giovanotto si fa alcuni mesi di prigione, condannato per stupro, sebbene la ragazza abbia detto la verità, cioè di esser stata consentiente ad amareggiare con lui), ma soprattutto è la miseria culturale, la chiusura mentale dell'ambiente d'una città di provincia ad avere risalto. Del resto, Kroetz non sembra voler emettere sentenze di nessun grado: gli basta descrivere una situazione, lasciando allo spettatore l'eventuale giudizio.

Tradotto per l'occasione da Luisa Gazzero Righi, *Selvaggina di passo* ha una struttura quasi cinematografica, suddiviso com'è in molti quadri, talora brevi o brevissimi (sullo schermo, in effetti, negli Anni Settanta, il lavoro fu congenialmente trasposto da Rainer Werner Fassbinder). Grazie all'impegno registico della Martino e all'agile dispositivo scenografico di Francesco Ghisu, che firma anche i costumi, l'azione teatrale, procede spedita e senza inceppi, ben sostenuta dall'apporto convinto e puntiglioso degli attori Valentina Martino Ghiglia e Sandro Giordano, nelle vesti della coppia omicida, Nicola D'Eramo e Dorothea Aslanidis, che sono gli infelici genitori. Giacomo Zito e Camilla Silvestris, in piccoli ruoli, completano la distribuzione.

In parziale concomitanza con le repliche dello spettacolo (in cartellone fino a domenica prossima), si tiene a Roma, in diverse sedi, un convegno dedicato al teatro contemporaneo di lingua tedesca in Italia: lo promuovono l'Università di Tor Vergata e vari istituti culturali di Germania, Austria, Svizzera; numerosi e qualificati gli interventi sia di parte italiana sia degli altri paesi interessati all'argomento, illustrato anche da proiezioni video.

Aggeo Savio

Parla il regista americano che porta a Ferrara «La donna del mare» con l'attrice francese

## Wilson & Sanda

### «Un Ibsen a colori»

MILANO. Eccolo qui Robert «Bob» Wilson, il Texano a cavallo della luce. Con la sua aria severa, i suoi disegni in bianco e nero, la sua capacità di inchiodare l'attenzione degli spettatori, il suo rigore di architetto che invece di costruire case inventa spazi teatrali. Silenzio assoluto nella sala prove del Nuovo Piccolo Teatro (alla fine, alla domanda su una sua possibile chiamata alla direzione del teatro risponde: «nessuno mi ha chiesto nulla anche se questa è una grande istituzione nella quale mi posso identificare. La soluzione? Rispettare la tradizione guardando anche al futuro») quando presenta, con accanto la sua protagonista, la bionda Dominique Sanda, lo spettacolo che il 5 maggio debutterà al Teatro Comunale di Ferrara che lo coproduce con Emilia Romagna Teatro: *La donna del mare* nell'adattamento che la scrittrice americana Susan Sontag ha fatto del dramma di Henrik Ibsen. I costumi saranno di Giorgio Armani. Nella storia di Wilson *La donna del mare* è, dopo *Quando noi morti ci destiamo*, il secondo Ibsen, «autore che non amo molto perché vuole sempre spiegare tutto. Lo metto in scena perché da anni volevo lavorare con Dominique».

**Il regista «Trasformerò i paesaggi della Norvegia: un bianco nordico e poi azzurri, viola, gialli e verdi»**

che sento e ciò che vedo. Ma all'inizio la griglia dentro la quale lavoro è senza parole e richiede delle decisioni. Perché per me un palcoscenico è come una batteria che produce energia: una donna seduta, un uomo in piedi, un corridoio, tutto è energia. Il mio spazio non è descrittivo né illustrativo, né decorativo. È un paesaggio mentale, visivo dove il tempo reale incontra il soprannaturale. Quello che mi attrae - continua Wilson - in un lavoro è mettere in collisione questi due mondi. Io non amo il naturalismo e tutto il mio teatro è contro di lui. Ma nel mio lavoro il soprannaturale può diventare improvvisamente naturale. Un giorno in Germania ho visto un *Amleto* dove il fantasma del padre era seduto a tavola come un uomo comune. Era il fantasma più strano che io avessi mai visto: soprannaturale eppure reale. So che ciò che vedo è lì per aiutarci ad ascoltare. Lo dico sempre agli attori: ascoltate anche il silenzio». I misteriosi paesaggi della Norvegia secon-



Maria Grazia Gregori



Il regista Bob Wilson e, sotto, Dominique Sanda

## L'INTERVISTA

### Da Micol a Ellida «Ecco le mie donne in cerca di libertà»

MILANO. Per Dominique Sanda *La donna del mare* di Henrik Ibsen è un amore tenace: sono anni che desidera interpretarlo. Dopo avere scoperto il testo in una libreria ci ha provato prima con Pierre Roman, il regista che è stato anche collaboratore di Patrice Chéreau, scomparso tre anni fa. Poi ci ha provato da sola. Un giorno ha deciso di farlo conoscere a Bob Wilson che l'aveva «folgorata» con *Edison* alla fine degli anni Ottanta. «Lui - racconta la bella Dominique che attraverso il teatro è riuscita a lasciarsi alle spalle un momento difficile della propria vita - mi aveva chiesto di fare *Orlando* ma io non me la sono sentita. Quando però l'ho visto in scena a Parigi interpretato da Isabelle Huppert mi sono resa conto di avere sbagliato. Così è nato il progetto di Ibsen. Il personaggio di Ellida - continua Sanda - una donna che ha il nome di una nave, mi ha attirato perché è un essere alla ricerca della sua libertà. La libertà in questo testo è il mare e io adoro quest'elemento nel quale mi sento assolutamente

a mio agio. Mia madre è bretona, mio nonno è stato un capitano di navi: la mitologia del mare ha abitato sempre dentro di me. Mi aspetto molto da questo spettacolo nel quale finalmente, dopo che sono stata con lui il prologo muto nell'*Edipo re* di Stravinskij, sarò diretta, in un grande ruolo che reciterò in italiano, da Bob che è un uomo dolce, meraviglioso, puro, fedele nelle amicizie. Dal momento in cui abbiamo deciso di lavorare insieme mi ha fatto una serie di proposte: da *Il martirio di San Sebastiano* a *Orlando* di Virginia Woolf. Alla *Donna del mare* lavoriamo da tre anni: abbiamo cominciato in forma di laboratorio al Watervill Center di Long Island. Ed ora eccoci qui». Lo spettacolo, dopo il debutto a Ferrara («mi emoziona - dice l'attrice - tornare nella città dove sono stata Micol in *Il giardino dei Finzi Contini*: lo giudico un buon auspicio») sarà a Modena, a Udine, a Istanbul, al Nuovo Piccolo di Milano.

M.G.G.

Ascolti, Mediaset replica: «Reti in parità»

### Raiuno torna in vetta E Tantillo annuncia una maratona-tv sulla pena di morte

ROMA. Aria di festa, a Raiuno. Dopo gli scossoni dei mesi scorsi, ecco che la «Rete ammiraglia» risorge ma soprattutto rilancia. Il «comandante» Tantillo è orgoglioso e soddisfatto ma senza troppo enfatizzare: «La tv è così, una volta va male, l'altra va benissimo. Abbiamo vinto la Lotteria Italia perché abbiamo presentato un progetto forte e ora puntiamo a mantenerlo il risultato».

Come? Intanto i dati (nonostante Mediaset parli di «sostanziale parità tra le due reti») dicono che a marzo, gli ascolti della prima serata hanno toccato lo storico 25.85% di share contro il 22.25 di Canale 5. Che non si sia trattato solo di «effetto Sanremo» (a febbraio più 25.7% contro 21.4%) lo dicono anche i numeri relativi ai primi tre mesi del '98 contro quelli del '97: più 1.27%. «L'autunno è stato difficile, abbiamo cercato di rinnovare troppo e troppo in fretta e non tutto ci è riuscito. Ma ora *Porta a porta* di Vespa è a soli due punti di distanza dal *Costanzo show*, *Colorado* è passato dal 13 al 21%, *Carramba* sta chiudendo ottimismo». Controbatte Mediaset: «La tenuta e il successo di una rete si misura nel lungo periodo».

Polemiche a parte, tutto ora sembra essere nelle mani del futuro. E allora ecco le novità: una

giornata monografica contro la pena di morte (il 20 aprile) che culminerà nella prima tv di *Dead man walking* e un reportage di Bruno Vespa dagli Usa; speciali sulla fondazione di Israele (30 aprile) con la messa in onda di *Schindler's List*; l'esposizione della Sacra Sindone (Fazzuoli, il 17) e uno speciale di *Superquark* dedicato all'antica Roma (il 24); ancora Biagi sulla «Passione di Cristo» (il 10) e un succulento programma di cucina. La primavera segnerà l'avvio di due varietà: *Nel paese delle meraviglie* (il martedì con Pippo Franco e Melba Ruffo), e *Fantastica italiana* (il sabato con Giancarlo Magalli e Roberta Capua); ma anche il ritorno della fiction d'avventura (6 e 7 aprile con *L'elefante bianco*), le repliche di *Rocca* (da domenica) e del *Gesù* di Zeffirelli (10, 11 e 12 aprile). Per finire, dal 6 aprile chiude *Il fatto* che lascia lo spazio delle 20.35 al gioco di *Colorado* nello spazio che fu della *Zingara*.

«Mi aspettavo di pedalare in salita - ha detto il nuovo vicedirettore vicario della rete, Agostino Saccà - per fortuna non è così. Saccà si occuperà di fiction, cinema e intrattenimento».

Adriana Terzo

### Torna Purgatori con le storie di «Uno di notte»

Torna Andrea Purgatori («senza uno studio fisso ma stavolta con più qualità in termini di immagini grazie a una regia mobile digitale») a raccontare storie di cronaca italiana «scelte» direttamente sul campo o intraviste su tradizionali organi di informazione. Riecco dunque «Uno di notte» (Raiuno, da stasera alle 23.15), dieci puntate che come ha spiegato l'ex cronista del «Corriere della Sera» che per 15 anni ha indagato sulla tragedia di Ustica - «potranno sconfinare anche fuori d'Italia come è successo l'estate scorsa con il caso Versace». Tema d'esordio, l'integrazione razziale: pugili extracomunitari che campano, praticamente, prendendo botte a Roma mentre a Vicenza e a Modena, sollecitati a lavorare in fabbrica, gli immigrati stentano a trovare una casa.

### E a «Cronaca» da oggi c'è Cucuzza

Sarà Michele Cucuzza a condurre «Cronaca in diretta» (Raidue 16.30) dopo le aspre polemiche della scorsa settimana fra la ex conduttrice, Danila Bonito, la redazione del Raidue, il direttore di Raidue, Carlo Freccero. Il conduttore del Tg2 delle 20.30 si è detto «entusiasta della proposta e sicuro di uscirne, tra un paio di mesi, molto più arricchito». «Michele è un volto già metabolizzato dal pubblico - ha spiegato Freccero - e il suo arrivo a «Cronaca» testimonia la stretta collaborazione tra il Tg2 e la rete». Nessuna parola per Bonito? «Sono dispiaciuto per come è andata, ma ho dovuto solidarizzare con chi fa il programma da 7 anni contro gli attacchi esterni, immotivati e in malafede». Danila Bonito, dal canto suo, ha preferito «non entrare ancora in polemica».

collection CINEMA SENZA CONFINI ARCI

# INTOLERANCE

sguardi del cinema sull'intolleranza

**24 piccoli film contro il razzismo**

Con Silvio Orlando, Francesco Paolantoni, Luca Barbareschi, Daniele Formica, Roberto Herlitzka, Maria Rosaria Omaggio, Piero Natoli.

Acquistando la videocassetta contribuisce a costruire un centro accoglienza della Caritas.

**In edicola la videocassetta, a sole 18.000 lire**

«Sono convinto che il cinema possa fare qualcosa di concreto per cambiare la mentalità di dilagante indifferenza e ostilità e per combattere l'odio per il diverso in tutte le sue forme».

(Luigi Di Liegro)